



Il degrado alle spalle delle banchine



Il "biglietto da visita" dell'approdo turistico



Il gabbiotto all'ingresso dello scalo

L'APPRODO CHE VOLEVA ESSERE IL PIÙ BELLO DEL MEDITERRANEO

Il porto turistico dei "tribunali" rischia di restare un'incompiuta

Mancano servizi essenziali e i posti barca perdono valore

IL REPORTAGE

DIEGO DAVID

IMPERIA. Strutture realizzate e rimaste sempre chiuse come l'autorimessa sotterranea che si allaga regolarmente, un distributore di carburante che non ha mai visto la luce costringendo i diportisti a percorrere decine di chilometri per fare il pieno, condotte fognarie ancora oggi inesistenti che obbligano a costosi e maleodoranti spurghi settimanali: il viaggio nel porto turistico incompiuto comincia all'ingresso dello scalo dove non è prevista alcuna forma di accoglienza (né di filtro) da parte del personale della Go Imperia (35 dipendenti), né tantomeno un presidio di sicurezza per gli utenti, soprattutto al calar del sole, non essendoci illuminazione lungo il camminamento. Il percorso che porta ai moli, tra piastrelle sbrecciate e divelte, si deve intuire a occhio e a malapena si imbecca la strada giusta evitando di finire dritti nell'area dei cantieri navali che si contendono un migliaio di metri quadrati, mentre il sedime dell'ex capannone demolito rimane vuoto e inutilizzabile.

Pochi giorni fa sui pontili, lungo i quali sono ormeggiati gli yacht che si dondolano neghittosi sollecitati dalla brezza primaverile, si è scatenata l'ultima tempesta giudiziaria: 89 avvisi di garanzia ad altrettanti titolari di posti barca per "occupazione abusiva e arbitraria" di



Chiuso il parcheggio sotterraneo

FOTOSERVIZIO GINO PEROTTO

area demaniale. In pratica si è salvato dalla denuncia partita dalla Go Imperia, la controllata del Comune che ge-

stisce lo scalo in affitto d'azienda dalla curatela fallimentare che contesta oneri "condominiali" non versati

per 4 milioni di euro, solo chi, avendone la possibilità, ha portato la propria imbarcazione altrove con una cartolina di tanti saluti al "porto più bello del Mediterraneo".

Il giorno prima a Torino era arrivata la sentenza in grado di appello che ha mandato assolti tutti gli imputati per la presunta truffa aggravata ai danni dello Stato: per l'accusa che per il finanziere romano Francesco Bellavista Caltagirone aveva chiesto 6 anni di carcere, per la costruzione dell'infrastruttura (da progetto 1293 posti barca di cui un centinaio dal 2013 sono sotto sequestro per difetti strutturali di ancoraggio) venne viziata da una catena

di irregolarità che portarono a una lievitazione dei costi iniziali da 30 fino a 140 milioni di euro. Secondo una stima i soldi incassati dagli acquirenti dei posti barca e versati dalle banche ammonterebbero, invece, a 300 milioni di euro che non si sa dove siano andati a finire.

Tornando allo scalo, i servizi igienici sulle banchine sono pochi e del tutto insufficienti nei momenti di massimo afflusso delle barche. Non sono mai entrati in funzione esercizi pubblici, bar e ristoranti, né negozi, in altre parole, zero possibilità di socializzazione e punti di incontro. Il vicesindaco con delega ai porti Giuseppe Zaga-

rella ha mandato un messaggio chiaro ai marinai e alla città: «Stiamo lavorando per voi, fateci risolvere i problemi che abbiamo ereditato, sono sicuro che ce la faremo». Non stanno meglio le opere a terra: le palazzine residenziali sono rimaste scheletri senza più nemmeno le protezioni di cantiere, i giardini sono diventati una giungla. La Hall del Mare si è fermata al sogno sotterrato dai materiali di incerta provenienza (forse tossici), sono in corso verifiche) sui quali avrebbe dovuto sorgere l'ingresso principale e principale delle imbarcazioni dalla baia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I DIFETTI STRUTTURALI CHE VENGONO CONTINUAMENTE SEGNALATI DAI PROPRIETARI DELLE IMBARCAZIONI

Un'opera faraonica e costosa dove la risacca è un problema

Difficili le manovre di ormeggio nello specchio acqueo del bacino

INO GAZO

IMPERIA. Tutti assolti nella vicenda del porto turistico. Ma non può, invece, essere assolto il portone nella sua concezione e struttura. Perché il nuovo approdo imperiese è stato ideato male e realizzato peggio. Con un lungo elenco di addebiti di cui riportiamo soltanto i più importanti. Sicuramente il più grave riguarda lo specchio acqueo interno non riparato dalla risacca, neppure quella che si crea con il vento di libeccio

che dovrebbe essere protetto dal molo lungo: il prolungamento, modificato dalla Sovrintendenza regionale, ha contribuito a rendere l'interno "vittima" di tutti i venti da est fino a sud ovest. Tanto che, perfino alla parte più vicina all'ingresso del molo di ponente, appunto, in caso di vento forte da quei settori è assolutamente sconsigliabile ormeggiare qualunque scafo. Il porto, inoltre, è stato pensato per i grandi yachts: sono barche che creano reddito sicuro per la proprietà e

indotto per i servizi connessi legati alla cantieristica. Però, il capannone costruito per quello scopo, si è rivelato abusivo e abbattuto mentre l'accesso dal mare non esisteva e non esiste: non ci sono specchi acquee e fondali di dimensioni adeguate per il loro passaggio verso il cantiere. Oltre al fatto che non sono stati previsti locali commerciali adatti al settore. La direzione è decentrata rispetto al bacino e gli addetti non hanno la possibilità di controllare il traffico por-



La diga foranea non protegge il bacino dalla risacca

tuale da quella posizione. Anche i materiali utilizzati denunciano una qualità discutibile. Ne è stata la dimostrazione tangibile il caso, alcuni anni fa, di un motor-

yacht che, a causa della risacca, ha divelto una bitta, un "appiglio" metallico per l'ormeggio, ma non a bordo, bensì collocata a terra.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL CASO

ENRICO FERRARI

Rete fissa e internet, nasce comitato per protestare contro i disservizi

Costituito dagli utenti di Oliveto, Costa d'Oneglia e zona Panegai

A IMPERIA è nato un comitato che protesta per i disservizi legati alle linee telefoniche e che si è ora rivolto alle associazioni dei consumatori per sollecitare contromisure. A chiedere di uscire dall'isolamento sono 80 famiglie che abitano in tre zone ai margini della città: Costa d'Oneglia, Oliveto e regione Panegai.

A farsi portavoce delle lamentele è la segreteria provinciale di Assoutenti, che sottolinea: «Gli abitanti della periferia di Oneglia si sono rivolti a noi per protestare contro la pessima

qualità delle linee telefoniche. Hanno formato un comitato con raccolta di firme per segnalare la scarsa disponibilità e la pessima ricezione della connessione Adsl e rete mobile». Prosegue un portavoce del comitato: «E' vergognoso sentir parlare di internet ultraveloce, quando nella zona le linee telefoniche sono vecchie, sature, prive di manutenzione e con Internet che viaggia a velocità ridicole. Siamo stupefatti di vedere pubblicità con fibra a 100 MB quando da noi, a soli tre chilometri dal centro di Oneglia, non si arriva neppure ad 1. La connessione al web



Telefonia e disservizi

è uno strumento indispensabile per l'accesso alla conoscenza e all'informazione e per poter esercitare i propri diritti». Assoutenti ha sollecitato il sindaco di Imperia e gli operatori della telefonia affinché venga garantito un servizio adeguato. Dice il presidente Santino Camonita: «Per controllare la qualità della connessione internet è possibile scaricare un programma gratuito di Agcom (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni), "MisuraInternet", che in pochi minuti testa la velocità effettiva».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI